



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

23 Gennaio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Tumore al seno. Al Pascale di Napoli, la terapia arriva al domicilio. La prima volta in Italia

Parte da Napoli la rivoluzione nel percorso di cura oncologico. Le pazienti con tumore Her2 positivo potranno ricevere la terapia biologica antitumorale sottocutanea a casa, anziché in ospedale, assistite da un medico. Selezionate le prime due pazienti. Il progetto “HERHOME” è stato realizzato in memoria di Stefania Pisani



23 GEN - Si chiamano Rita Maria e Marisa, hanno rispettivamente 55 e 59 anni, la prima è di Marano, l'altra di San Giuseppe Vesuviano. Saranno le prime due donne in Italia che effettueranno la terapia biologica antitumorale sottocutanea nel salotto di casa. In cura all'INT Pascale di Napoli per un tumore al seno, Rita Maria e Marisa, hanno già completato i cicli di chemioterapia e ora sono state selezionate insieme ad altre 100 donne per un progetto targato Pascale e Roche, destinato a rivoluzionare i percorsi della cura oncologica.

Per la prima volta in Italia, infatti, le donne con tumore alla mammella Her2positivo potranno ricevere a domicilio, gratuitamente, il trattamento biologico sottocutaneo e in assoluta sicurezza visto che saranno assistite da un medico opportunamente addestrato.

Si chiama “HERHOME” il programma voluto dall'Istituto nazionale tumori Irccs Pascale di Napoli e reso possibile grazie al supporto di Roche Italia. Un programma per rendere più confortevole la terapia biologica antitumorale alle donne già costrette ad affrontare un momento difficile e senza stravolgere la vita di un'intera famiglia che, molto spesso, fa completo affidamento proprio su quella donna.

“Siamo davvero molto orgogliosi di essere i primi in Italia a poter dare alle nostre pazienti questa opportunità – spiega **Attilio Bianchi**, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori di Napoli – Il programma HERHOME si inserisce perfettamente nell'obiettivo del Pascale di mettere a punto sempre più percorsi assistenziali che, pur mantenendo alta l'attenzione alla qualità e alla sicurezza, assicurino un'esperienza di cura più confortevole per i pazienti. Inoltre, favorisce il decongestionamento del Day Hospital dell'Istituto, sempre a vantaggio dei pazienti stessi. L'INT Pascale si conferma tra le più significative realtà sanitarie del Sud Italia in campo oncologico costituendo il Centro di riferimento regionale per la diagnosi e la cura delle patologie neoplastiche”.

Il programma è destinato alle pazienti con carcinoma mammario Her2 positivo sottoposte a trattamento con Trastuzumab in formulazione sottocutanea e che rispondono ad una serie di parametri clinici che consentono la somministrazione in sicurezza. È l'oncologo a proporre alle pazienti il programma e se la donna è interessata ha modo di conoscere il medico che la seguirà al domicilio e poi decidere se aderire al programma. L'adesione è volontaria, gratuita e revocabile in qualsiasi momento. Si prevede che almeno le prime due somministrazioni di terapia sottocutanea con il principio attivo Trastuzumab avvengano in Day Hospital per poi effettuarle al proprio domicilio. Un medico opportunamente addestrato segue la paziente sia durante la somministrazione che nelle due ore successive.

Si tratta di un programma ‘senza pensieri’ non solo perché gratuito e perché tutti gli appuntamenti sono programmati e di facile gestione, ma anche perché il farmaco e tutto il necessario per la somministrazione è portato dal medico al domicilio della paziente, così come i rifiuti speciali sono smaltiti, sempre gratuitamente da una società specializzata. A gestire, dal punto di vista logistico ed operativo, il progetto è EGG Innovative Health Solutions.

Il programma nasce grazie ad un protocollo d'intesa tra il Pascale e la Roche. “Questo progetto segna davvero una rivoluzione nell'approccio terapeutico della malattia oncologica – dice **Maurizio de Cicco**, Presidente e Amministratore Delegato di Roche Italia – perché dimostra come sia possibile mettere gli interessi dei pazienti concretamente al primo posto, anche se questo significa dover affrontare ostacoli burocratici ed organizzativi. Il Pascale e la Regione Campania, davanti a queste barriere, non si sono trincerati dietro l'alibi del ‘non si può fare’ ma si sono impegnati per trovare una soluzione. È uno splendido esempio di coerenza, perché non basta parlare dell'importanza della centralità del paziente, è necessario che alle buone intenzioni seguano i fatti altrimenti resta un inutile libro dei sogni. A Napoli con HERHOME la Sanità pubblica compie un primo passo in avanti importante. Ci auguriamo che questo modello possa essere ripreso anche in altre realtà e messo a disposizione di molte più donne”.

Il programma per le donne è stato realizzato in nome e in memoria di una donna, **Stefania Pisani**, che con l'Associazione “Noi ci siamo” si è sempre battuta affinché il percorso di cura fosse più ‘a misura di donna’. Un sogno che Stefania Pisani aveva condiviso con il Pascale e in particolare con il direttore del dipartimento di Oncologia mammaria, **Michelino de Laurentiis**. “Sono veramente felice di aver portato avanti uno dei sogni di Stefania – spiega de Laurentiis – riuscendo a creare le giuste sinergie con la Roche Italia e con la direzione del Pascale. Sono proprio queste sinergie che ci consentono ora di avviare un percorso terapeutico altamente innovativo, che mette letteralmente la paziente e le sue esigenze al centro dell'organizzazione sanitaria. Sono felice soprattutto per le nostre pazienti che potranno usufruire di un servizio evoluto non erogato, al momento, da nessun'altra istituzione italiana. È il segno concreto che la sanità campana, e in particolare l'assistenza oncologica, nonostante le storiche carenze che ci affliggono, ha intrapreso un cammino virtuoso verso le necessità della nostra gente”.

Il progetto sarà operativo a fine febbraio. “Con questo Programma HERHOME – aggiunge il direttore scientifico del Pascale, **Gerardo Botti** – siamo anche un esempio di come sia possibile rivoluzionare l'approccio alla terapia rendendolo ‘a misura di donna’. Ma non solo, siamo anche la prova che una collaborazione pubblico-privato trasparente e costruttiva è possibile e necessaria e aiuta a realizzare progetti altrimenti destinati a rimanere un sogno nel cassetto. Per questo ringraziamo la Roche per essere stata al nostro fianco”.

Blitz al Civico, agli arresti domiciliari per truffa un primario e due infermieri

23 Gennaio 2020

L'accusa è truffa aggravata continuata e falsità ideologica aggravata continuata. Nell'inchiesta sono coinvolti 15 indagati tra altri medici e infermieri.

di [Redazione](#)



I carabinieri del **Nas di Palermo** hanno eseguito un'ordinanza di **custodia cautelare ai domiciliari** nei confronti del direttore dell'unità complessa di Neurochirurgia dell'ospedale Civico **Natale Francaviglia**. Con lui sono finiti in manette anche due infermieri: **Santo Montemurro** e **Michele Bruno** e l'agente di commercio della società Servizi Medicali srl **Francesco Tarallo**.

L'ordinanza restrittiva è stata emessa dal gip **Maria Cristina Sala** con l'accusa di truffa aggravata continuata e falsità ideologica aggravata continuata. **Complessivamente nell'inchiesta sono coinvolti 15 indagati tra altri medici e infermieri.**

A coordinare le indagini, condotte dai NAS di Palermo, il procuratore aggiunto Sergio Demontis ed il pm Laura Siani. I servizi di osservazione e pedinamento, le ispezioni e le attività tecnica di intercettazione, hanno permesso di scoprire **una presunta ed articolata organizzazione finalizzata a perpetrare truffe ai danni del servizio sanitario regionale.**

In base all'accusa ciò sarebbe avvenuto mediante la falsificazione di documenti e registri di carico e scarico del materiale protesico utilizzato negli interventi di chirurgia cranica e della colonna vertebrale, in particolare dichiarando l'uso di dispositivi medici in numero superiore rispetto a quello realmente impiantato sui pazienti nel corso degli interventi chirurgici.

Secondo quanto emerso dalle indagini Francaviglia, con la collaborazione di altri medici ed infermieri, faceva **bypassare ai propri pazienti privati, paganti, le liste d'attesa** per gli interventi chirurgici, facendoli figurare come se avessero seguito le normali procedure istituzionali di ricovero.

Il gip ha disposto inoltre il **sequestro preventivo, per equivalente, della somma di € 43.724 quale profitto di reato**, da eseguirsi, oltre che nei confronti degli arrestati, anche nei confronti di altri due soggetti non colpiti da provvedimento restrittivo, rispettivamente **Carmela Lombardo** infermiera dello stesso ospedale e **Gianmarco Randazzo** amministratore della società fornitrice dei dispositivi medici.

«Servono 24 mila farmaci per i poveri»: Federfarma Palermo, l'appello per la donazione

23 Gennaio 2020

In vista della "Giornata di raccolta del farmaco 2020" ecco l'invito a recarsi presso una delle oltre 90 farmacie che finora si sono iscritte all'iniziativa.

di [Redazione](#)



PALERMO. A febbraio del 2019, in occasione della **Giornata di raccolta del farmaco**, nelle 76 farmacie di Palermo e provincia aderenti all'iniziativa benefica organizzata annualmente dalla **Fondazione banco farmaceutico**, i cittadini hanno donato 7 mila confezioni di farmaci senza obbligo di prescrizione medica che, pur essendo costosi e necessari a curare patologie legate alla stagionalità, non sono dispensati dal Servizio sanitario nazionale.

Ma il sia pure lodevole sforzo non è stato sufficiente: il fabbisogno per curare le decine di migliaia di persone che non hanno soldi neppure per pagare il ticket, espresso dalle 24 associazioni di assistenza che se ne fanno carico, era di ben 21 mila confezioni, cioè il triplo.

E quest'anno le richieste delle associazioni che si sono rivolte al Banco farmaceutico per affrontare le emergenze del periodo sono già aumentate a **24 mila confezioni**.

Per queste ragioni **Federfarma Palermo lancia un appello** ai cittadini del Capoluogo e della provincia affinché aderiscano in massa alla "Giornata di raccolta del farmaco 2020", la ventesima, recandosi presso una delle oltre 90 farmacie che finora si sono iscritte all'iniziativa.

I volontari delle associazioni, organizzati dal Banco farmaceutico, saranno presenti nelle farmacie **sabato 8 febbraio e lunedì 10 febbraio** per indirizzare i benefattori verso i prodotti per i quali non serve la prescrizione medica che sono effettivamente necessari alla collettività.

Ma diverse farmacie autonomamente anticiperanno l'inizio della raccolta sin da **lunedì 4 febbraio** «proprio per dare una più efficace risposta a quella che è ormai diventata una vera e propria emergenza», spiega **Roberto Tobia** (nella foto), presidente di Federfarma Palermo.

«I titolari delle farmacie di Palermo e provincia- aggiunge Tobia- che già si impegnano con un contributo economico e con donazioni di prodotti a sostenere direttamente il Banco farmaceutico, ogni giorno accolgono sempre più pazienti indigenti. Nessun farmacista si rifiuta di dare un **contributo personale** alla risoluzione di tanti problemi, ma questi gesti, seppur apprezzabili, sono purtroppo una goccia in un mare di bisogno. Spesso tanti ammalati che appartengono a famiglie fino a ieri normali, ma oggi **precipitate in povertà**, si vergognano a chiedere e restano fuori dai circuiti assistenziali rischiando di aggravarsi. Solo una gigantesca gara di solidarietà potrà raggiungere tutti regalando un aiuto concreto ai meno fortunati».

la Repubblica

Un italiano su quattro rinuncia alle cure per motivi economici

23 gennaio 2020



LO SGUARDO dell'ennesimo sondaggio sulla sanità italiana, conferma il buono e ri-segnala il cattivo. Questa volta è un'indagine, "Prima edizione. Outlook Salute Italia 2021. Prospettive e sostenibilità del Sistema Sanitario", del network Deloitte, importante e storico insieme di aziende di servizi multidisciplinari. Si è chiesto ad un consistente numero rappresentativo di italiani maggiorenni (3960 afferma il sondaggio) un giudizio su vari fronti: frequenza di fruizione dei servizi negli ultimi 3 anni, valutazione della qualità dei servizi pubblici e privati rispetto all'anno precedente, diffusione e motivazione di cure e assistenza fuori dalla propria Regione (il cosiddetto "turismo sanitario"), rinuncia alle cure per motivi economici, conoscenza e attivazione di polizze sanitarie, percezione dell'innovazione in campo sanitario (digitalizzazione, telemedicina, utilizzo di tecnologie).

Lo studio

Oltre sei su dieci intervistati hanno fatto esami di laboratorio (per l'81% in strutture pubbliche o convenzionate) o utilizzato il medico o pediatra di famiglia. Il 44% che ha avuto bisogno di cure odontoiatriche ha utilizzato quasi 8 volte su 10 professionisti privati o servizi di libera professione in strutture pubbliche. Screening e prevenzione nell'80% lo fa il pubblico o strutture convenzionate. Il 21% degli intervistati ha utilizzato negli ultimi 3 anni il Pronto Soccorso, assai meno chi ha un reddito più alto. Chi è più abbiente fa anche più visite specialistiche, compresa odontoiatria, e diagnostica strumentale. Il 57% degli intervistati avrebbe sostenuto spese per servizi sanitari per la famiglia, uno su tre tra i 1000 e i 5000 euro. Il 29% (che diventa il 41% nelle Isole e il 36% nel Meridione) avrebbe rinunciato a qualche tipo di cura per "motivi economici". E tra questi c'è un 21% della fascia di reddito alta e il 27% di quella media. Troppo costose anche per loro?

Ssn promosso

Detto questo il Servizio Sanitario risulta promosso (voto 6,2 su 10) persino nelle Isole e nel Sud, e quello Privato ancor di più (7,2 su 10). I servizi erogati nell'ultimo anno sarebbero rimasti uguali per il 43% del campione, poco o molto peggiorati per il 38%: più negativo secondo gli anziani, chi ha un reddito basso e le donne. Se il 118 e il medico di famiglia risultano i

servizi più apprezzati, le liste d'attesa per ricoveri, diagnostica e visite ambulatoriali sono il tallone d'Achille del sistema (ma quanto si è detto e scritto su questo tema!). Un terzo degli italiani si sarebbe spostato in altre Regioni (72%) o all'estero (28%) per cercare la miglior struttura o medico o, appunto, a causa delle liste d'attesa. Con ovvi problemi di spesa e di impatto sul bilancio familiare.

Un paese che invecchia

Facile intuire che l'obiettivo del sondaggio-ricerca abbia a che vedere con il bisogno di far quadrare i conti in un Paese che invecchia, meno persone attive, costi alti delle nuove cure, cronicità, autosufficienza. La domanda sulle polizze assicurative sanitarie va in quella direzione, e la presenza al dibattito successivo della manager di Allianz divisione Health ne è testimonianza. Il privato che integra e collabora con il pubblico è la ricetta sollecitata. In Italia l'assicurazione sulla salute non è molto apprezzata. Se lo fa l'azienda va bene, ma ben pochi (uno su 5) la sottoscrive. Eppure - dice il sondaggio - chi è assicurato in tre casi su 4 lo consiglia ad amici e parenti. Il costo e il non fidarsi delle assicurazioni sono le motivazioni di una diffidenza assai diffusa.

Le nuove tecnologie

Sebbene con la presenza al dibattito della professoressa del Sant'Anna di Pisa ed ex ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Maria Chiara Carrozza si è voluto dare una spinta sul fronte dell'innovazione (insieme al presidente di Medtronic Italia, Michele Perrino, azienda all'avanguardia in campo dei dispositivi medici e chirurgici) la percezione dell'innovazione nella sanità italiana è deprimente. Sulla digitalizzazione del settore rispetto ad altri settori, il 38% del campione lo giudica inferiore, il 32% uguale e il 21% non si esprime. Operatori sanitari con competenze digitali? Per il 41% è sufficiente e per il 20% insufficiente. Il 41% degli intervistati non sa cosa sia il fascicolo elettronico sanitario (la storia clinica del paziente digitalizzata, personalizzata e unificata per consultazione). Solo il 37% ha ricevuto via email un referto e il 35% ha prenotato un servizio online. Il 23% utilizza anche una chat o un'app per comunicare con il medico. L'8% ha usufruito di servizi di telemedicina.

L'appello degli esperti per migliorare il sistema

Secondo Guido Borsani, senior partner Deloitte (che ha illustrato tutta l'indagine) non ci sono "ricette". Borsani ma sottolinea la complessità della questione e la validità del Sistema sanitario italiano, seppur con necessità di revisioni e innovazioni. La regionalizzazione, come tante volte si è notato, ha complicato il quadro invece che migliorarlo: ma la questione meridionale non è certo nata nel 1978 con la riforma sanitaria, dovremmo aggiungere. Se la sussidiarietà con controllo pubblico sembra l'orientamento dei più, un amministratore regionale (Vito Montanaro, Direttore Generale, Puglia) ha parlato di frustrazione per regole, vincoli, modalità organizzative che bloccano o frenano di molto le innovazioni e i progressi. Mentre Michele Perrino di Medtronic Italia e consigliere di American Chamber of Commerce in Italy (che ha patrocinato l'evento romano) ha fatto riferimento alle proposte di "The Value Agenda for Italy", frutto di un lavoro comune tra attori pubblici, privati e associazioni e società scientifiche ("cinquecento firmatari", racconta il manager) consegnato all'allora ministro della Salute Beatrice Lorenzin e ora riposto, di nuovo, nelle mani del ministro Roberto Speranza. Un pamphlet di una trentina di pagine con analisi e proposte concrete condivise, paziente al centro, sostenibilità, efficienza, misurazione di efficacia, duplicazione dei servizi, piattaforma informatica integrata. Quando si legge in quel documento "quadro logico nazionale su cui organizzare i servizi regionali" e trasparenza con Public Reporting, si ha l'impressione, speriamo sbagliata, della difficoltà tutta italiana di fronte alla sfida. La logica e la trasparenza di Regioni e amministrazione centrale vacilla da decenni.

la Repubblica

Oms: "Sigarette elettroniche possono danneggiare il cervello degli adolescenti"



L'allarme dell'organizzazione mondiale di sanità. Ma rischi anche in gravidanza per il feto. Servono regole

23 gennaio 2020

LE SIGARETTE elettroniche "sono dannose per la salute e non sono sicure", "possono **danneggiare il feto in crescita**" e sono particolarmente rischiose per lo **sviluppo del cervello degli adolescenti**. Pertanto, "laddove non siano vietate, devono essere regolamentate". Questo il nuovo allarme dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Una presa di posizione che trova l'approvazione dei pediatri ma lascia in dubbio chi si occupa di aiutare i fumatori a smettere.

Le malattie

Le e-cig, si legge in un documento di domande e risposte pubblicato sul portale e rilanciato su twitter, "aumentano il rischio di **malattie cardiache e disturbi polmonari**". Espongono, di seconda mano, anche i non fumatori "alla nicotina e ad altre sostanze chimiche dannose". Inoltre, il liquido in esse contenuto "può **bruciare la pelle** e causare **avvelenamento da nicotina** se ingerito o assorbito". Sono "particolarmente rischiose se usate dagli adolescenti", poiché la nicotina in esse presente crea "dipendenza nel cervello in via di sviluppo". E, d'altronde, tra i 15.000 aromi ve ne sono "molti progettati per attirare i giovani, come gomma da masticare e zucchero filato". Quanto al fatto che passare allo svapo sia più sicuro rispetto alle bionde tradizionali "dipende dalla quantità di nicotina e di altre sostanze tossiche nei liquidi riscaldati".

"Scegliere altre soluzioni per smettere di fumare"

Per i consumatori di tabacco che vogliono smettere di fumare, precisa, "esistono altri prodotti collaudati, più sicuri e autorizzati, come cerotti sostitutivi della nicotina". Ad oggi, le e-cig sono "vietate in oltre 30 paesi in tutto il mondo" e l'Oms raccomanda agli Stati di attuare misure volte a "interromperne la promozione". "L'avvertimento conferma cose che sapevamo, ma ci fa piacere che l'Oms abbia preso una posizione chiara e forte", spiega Rino Agostiniani vicepresidente della Società Italiana di Pediatria (Sip) e direttore della Pediatria dell'Asl Toscana Centro. Le E-cig, come abbiamo più volte denunciato, "sono uno strumento nato per dissuadere gli adulti dal fumo ma che sta diventando uno strumento che sempre più spesso avvicina i giovani anche di 11-13 anni a potenziali situazioni di dipendenza, magari suscitando meno timore nei genitori". E non è questo l'unico rischio. "Spesso - prosegue - soprattutto nei liquidi che non passano per il commercio ufficiale non c'è chiarezza su quanta nicotina ci sia, e la nicotina, nelle donne in gravidanza danneggia il feto perché peggiora gli scambi a livello placentare".

L'esperto: "Utili se non si riesce ad abbandonare il fumo"

A spezzare una lancia in favore delle e-cig, è Fabio Beatrice, direttore del Dipartimento di Otorinolaringoiatria e Responsabile del Centro Anti Fumo dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino. "Per chi non riesce a smettere di fumare - spiega - lo switch al fumo digitale costituisce un vantaggio clinico a fronte delle assolute certezze sulla letale tossicità del fumo combusto". E questo, afferma, è dimostrato da numerose evidenze scientifiche. "Andrebbero quindi separate - conclude - le politiche che tutelano i non fumatori e i giovani dalle politiche di aiuto ai fumatori".